

BIOETICA Teletricecoloro

Caso Englaro e testamento biologico stasera a "Con fronti"

Si parlerà di Testamento biologico dopo il caso di Eluana Englaro nella puntata odierna di "Con fronti", il settimanale di approfondimento giornalistico in onda alle 21 su "E' tv-Teletricecoloro".

Dopo la morte della donna, in stato vegetativo da 17 anni, un caso che ha diviso e sconvolto le coscienze dell'intero Paese, si sta mettendo mano ad una legge che fissi alcune regole in casi come quello di Eluana od altri. In studio si con-

fronteranno diversi "tecnici" e operatori che, in diversi campi, hanno a che fare con questo tipo di problemi.

La dottoressa Anna D'Abbiere, radioterapista dell'Oncologia del "Santa Maria Nuova", presidente dell'associazione "Scienza e Vita"; il dottor Rodolfo Brianti, primario di Neurologia al "S. Sebastiano" di Correggio e il dottor Camillo Soncini, medico palliativista all'Hospice "Madonna dell'Uliveto" di Montericco di Albinea. Appuntamento alle ore 21.

OGGI Disagi anche nella raccolta differenziata e nelle case protette Sciopero nazionale Cgil, uffici chiusi

A causa dello sciopero Cgil di oggi, potrebbero verificarsi disservizi nello svuotamento dei cassonetti e negli altri servizi di igiene ambientale di Enia, compresi quelli della raccolta domiciliare. Potranno verificarsi disservizi anche negli uffici del Comune: in funzione comunque Polizia municipale (centrale

operativa, pattuglie di pronto intervento e rilievi incidenti stradali); stato civile (denunce di morte e ricevimento salme); manutenzioni urgenti; canile. I centri diurni per anziani resteranno chiusi. Rete comunque garantirà i servizi essenziali (come la pulizia e la distribuzione del vitto) nelle strutture residenziali.

Primo convegno sul dono del sangue e del midollo osseo in una società globalizzata

Donatori più multirazziali

L'Avis: «Sensibilizzare di più anche i nostri immigrati»

La giornata di studi organizzata da Avis, Aido, Admo in collaborazione con Provincia, Comune e l'associazione di volontariato DarVoce

di Giulio Serri

Reggio in netto contrasto con il provvedimento sull'immigrazione del Governo che prevede la denuncia dei clandestini da parte dei medici. Tanto è vero che sabato prossimo Comune e Provincia organizzano a Palazzo Allende un pubblico convegno sul dono del sangue, del midollo osseo e degli organi in una società multiculturale. Dunque un incontro che vuole promuovere la cultura del dono anche verso le comunità di migranti della nostra città, ma anche valorizzare le azioni indirizzate a facilitare l'integrazione tra cittadini di diverse culture che convivono, ormai da anni, nella provincia reggiana. Il convegno si aprirà alle 9,30 con i saluti dell'Assessore Provinciale alla Solidarietà Marcello Stecco, dell'assessore Coesione e Sicurezza Sociale Franco Corradini e di Tito Gobbi, presidente di Dar Voce. A partire dalle 9,50, largo agli interventi di Anna Salsi in rappresentanza delle associazioni promotrici, di Anna Maria Fantauzzi, antropo-

loga culturale, di Amelia Ceci e Pietro Ragni dell'Ausl e di Maria Mondelli di Cna. Grande spazio verrà riservato anche alle importanti testimonianze dell'Imam Abu Abd-El Rahman, di Charles Owusu Affram dell'associazione "Giovani con uno scopo", di Sigh Sarsbit della Comunità indiana, di Valentina Zimenko della Comunità ucraina e di Massimo Bettuzzi, donatore Admo. Alle 12,20 sarà Maria Giuseppina Pancaldi, vicepresidente dell'Aido regionale, a tirare le conclusioni dell'incontro. «Si tratta di un'iniziativa assolutamente pionieristica - commenta l'assessore comunale alla Coesione Sociale Franco Corradini - è opportuno, infatti, continuare a portare avanti con coerenza le prospettive di dialogo interculturale, soprattutto su temi di pubblico interesse come quelli sanitari». Gli fa eco l'assessore provinciale alle politiche sociali Marcello Stecco: «Negli ultimi anni Reggio ha vissuto un intenso sviluppo demografico e per tanto occorre



Gli assessori Stecco e Corradini con l'imam Abu Abd El Rahman

proseguire a difendere principi della cultura dell'integrazione».

Mancano i donatori

A Reggio i donatori sono circa 4500, pari al 3% della popolazione. Un dato che si aggira sulla media nazionale. L'avis lamenta in particolare la difficoltà tra i giovani di avvicinarsi alla cultura della donazione. Anche tra gli stranieri manca la consapevolezza di quanto sia importante donare sangue. Per questo l'Avis assieme ad altre associazioni

ha dato vita ad un progetto di sensibilizzazione. In programma c'è anche la realizzazione di una sede unificata a livello provinciale, non legata all'ospedale Santa Maria Nuova. Il donatore ha la sicurezza di essere in ottima salute. Periodicamente viene sottoposto a controlli, naturalmente gratuiti. E al termine del prelievo si è certi di aver fatto un gesto di solidarietà. Per diventare donatore basta recarsi al centro trasfusionale dell'ospedale di Reggio dalle 7 alle 10,30.

ALCOL Dopo le polemiche

Drink a 2 euro, festa annullata

Il "Facebook party" non ci sarà. Niente "Alt! Caos Totale!" al bar Cristal di via Fratelli Rosselli, che dopo la denuncia de *L'Informazione* ha deciso di annullare la festa che prometteva alcol a fiumi per tutti i giovani al prezzo stracciato di 2 euro.

«Come si fa a tacere di fronte ad iniziative di questo genere dove la pur esistente crisi economica viene utilizzata come alibi per un'operazione commerciale che ha come obiettivi "fare cassetto" per i gestori e indurre i partecipanti a comportamenti autolesionisti?», attacca l'associazione Un sasso nello stagno, una Onlus che riunisce genitori attenti al dialogo con i figli.

«Si ritirano le patenti, si irrigidiscono le norme, si emettono ordinanze e poi si attuano iniziative che rimano in senso contrario!?!». E ancora: «Come genitori ci preme in particolare che venga verificato il rigoroso rispetto dei limiti fissati dalla legge per la somministrazione di alcolici e superalcolici ai minori. Come genitori ci chiediamo se l'indignazione della società civile di fronte alle stragi del sabato sera, alle violenze da branco selvaggio fortemente facilitate dall'abuso di alcol si debba fermare alla pubblicazione della notizia. Spesso dietro ad un incidente sulle strade, ad una violenza sessuale, o ad atti di feroce bullismo, c'è un eccessivo consumo di sostanze alcoliche. Veramente geniale quindi l'idea di abbassare a due soli euro il costo di un superalcolico!».



Eseguita l'autopsia per chiarire le cause del decesso. Dirige una ditta che produce corde



Una strada di Lagos in Nigeria

È morto in Nigeria, in una nazione che lo aveva accolto nel 1979 e che non ha più lasciato se non per brevi periodi. Carlo Bertani, ragioniere e dirigente d'azienda, si è spento il 3 febbraio scorso a Lagos ma la notizia è arrivata in città solo ieri quando i familiari hanno fatto rientro

in Italia. Aveva 58 anni. La salma arriverà oggi all'aeroporto romano di Fiumicino. A ucciderlo è stato un ma-

Rientrerà oggi in Italia la salma di Carlo Bertani. Aveva 58 anni. Lavorava in Africa dal 1979

Dirigente d'azienda muore in Nigeria

Ucciso da un malore improvviso. Domani i funerali a Roncina

lore improvviso. Sul corpo è stata eseguita l'autopsia su ordine delle autorità nigeriane, che hanno poi autorizzato il trasporto aereo del feretro.

Era tornato a Reggio, dove era nato, in gennaio, poi era ripartito alla volta dell'Africa. Doveva rientrare giovedì scorso, 5 febbraio, ma è morto prima.

Bertani iniziò a lavorare in Africa per conto di aziende italiane. Nel corso degli anni ha ricoperto ruoli di responsabilità anche in imprese locali. Negli ultimi anni ha guidato una fabbrica specializzata nella produzione di corde a Lagos, la Nigerian Rows. Lagos è la città più grande dello stato, nonché la città più popolosa dell'Africa,

mentre l'Area Metropolitana è seconda solo a quella del Cairo (Egitto). Dal 1991 non è più la capitale della Nigeria, ma conserva il primato per quanto riguarda le attività industriali e commerciali.

Tutti ricordano Carlo Bertani, che tornava in Italia appena possibile per incontrare i parenti e salutare gli ami-

ci di una vita, come un grande lavoratore e una persona assai generosa. La notizia della sua morte ha provocato un vasto cordoglio anche a Lagos.

I funerali saranno celebrati domani alle 11 nella chiesa parrocchiale di Roncina (via Templari 2), dove vive il figlio Luca, di 23 anni, e dove Bertani aveva una casa. Lascia anche un fratello, Paolo, pure lui ragioniere.

(dav. b.)

Si è spento a 71 anni dopo una grave malattia. Ieri i funerali

E' morto il musicista Badodi

Aveva partecipato ai importanti gare di fisarmonica

L'ultimo saluto è stato tributato ieri a Lino Badodi, l'ex campione di fisarmonica di Massenzatico, morto mercoledì scorso a 71 anni, mentre era ricoverato al Santa Maria Nuova da alcuni giorni.

Abitava in via Spagni assieme al fratello Enrico e la nuora Lidia.

La figura di Lino Badodi è legata soprattutto al suo periodo giovanile quando frequentava con eccellente profitto, l'Istituto Peri di Reggio. Studia-

va fisarmonica classica e con la sua "Excelsior", prestigioso strumento uscito dalle famose fabbriche di Castelfidardo, aveva partecipato ai più importanti concorsi nazionali e internazionali, risultando costantemente tra i migliori. Tra i suoi compagni di questo magnifico periodo musicale figuravano tra gli altri, personaggi diventati in seguito tutti campioni della fisa, come Paolo Galdolfi attuale direttore dell'Istituto Merulo di Castelnuovo

Monti, il compianto Learco Gianferrari famoso direttore dell'omonima orchestra, Tranquillo Vergalli alias Tony Verga, Germano Cavazzoni attuale direttore del "Maggio Fiorentino".

Famose le gare musicali, valide per il campionato italiano di fisarmonica, che si disputavano a cavallo degli anni cinquanta e sessanta, nelle quali si affermavano, assieme a Badodi, tutti questi nostri musicisti. Lo stesso Paolo Gandolfi



amava incontrarsi col musicista di Massenzatico per organizzare serate e concerti. Gal-

collegli. Ancora giovanissimo e lanciato verso un sicuro successo, ad un solo anno dal con-

seguimento del diploma di maestro, il fisarmonicista è colpito da una grave malattia neurologica. Un male che gli impedisce di continuare la sua attività musicale ed interrompere quindi gli studi e le sue aspirazioni. Si riprenderà qualche anno più tardi, ma è costretto a rinunciare alla fisarmonica. La sua attività musicale sarà poi ristretta al ruolo di insegnante di pianoforte e chitarra.

Negli anni a seguire Badodi di dedica anche alla cura di oggetti di antiquariato. In particolare oggettistica munita di quella tecnologia, in uso nell'ottocento.

(Romano Pezzi)